

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2025

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

LA POSTURA PARTECIPATIVA

Siete trenta cittadine e cittadini di Soliera.
Non siete qui come esperti e non siete qui come portavoce di qualcuno.
Siete una comunità provvisoria di interpretazione e giudizio:
uno spazio in cui la società di Soliera può vedersi pensare.

1 tre profili e la loro funzione

Il mini-pubblico è composto da tre gruppi di dieci persone, ciascuno caratterizzato da un diverso rapporto con lo sport: chi lo pratica in modo organizzato, per esempio in una società sportiva, in palestra o in un campionato; chi svolge attività in modo informale, come correre, camminare o allenarsi al parco; chi oggi non pratica sport.

Questi profili non definiscono la vostra identità personale. Indicano piuttosto il punto di vista a partire dal quale sarete chiamati a osservare i dilemmi proposti. Ogni questione cambia infatti aspetto a seconda che venga guardata dalla prospettiva di chi è già dentro il sistema sportivo, di chi ne frequenta solo alcuni margini o di chi ne resta esterno. La presenza di tutti e tre i gruppi serve a questo: far sì che nessuna prospettiva rilevante resti fuori dal confronto.

Cosa vi chiediamo

Vi chiediamo di ragionare insieme su tre ambiti — governance, impiantistica, inclusività — che, considerati nel loro insieme, concorrono a definire una visione condivisa dello sport come bene comune.

Su questi tre ambiti si concentrano i nove dilemmi che sarete chiamati ad affrontare. Non sono problemi tecnici in attesa di una soluzione corretta. Sono questioni in cui i dati — economici, normativi, impiantistici — aiutano a comprendere il contesto ma non bastano a decidere. **Per decidere servono anche valori, idee di comunità, criteri di giustizia: modi diversi di intendere ciò che conta e per chi.**

Per questa ragione il vostro compito è necessario: non per sostituire i tecnici o gli amministratori, ma **per portare nel processo di scelta un giudizio civile, informato e argomentato.**

Le scelte che vi aspettano, inoltre, riguardano tempi diversi: ciò che ha funzionato o meno in passato, le urgenze di oggi, gli effetti di lungo periodo. Alcune di queste scelte potranno essere riviste nel tempo; altre, una volta compiute, vincolano il futuro in modo più stabile. Anche questa distinzione farà parte del vostro lavoro.

Cosa non vi chiediamo

Non vi chiediamo di arrivare già preparati: avrete materiali, momenti di approfondimento e tempo per formarvi un'opinione. Non vi chiediamo neppure di convergere tutti sulla stessa posizione: il confronto tra orientamenti diversi è parte essenziale del processo. E non vi chiediamo di decidere da soli: sarete accompagnati da facilitatori e da un metodo di lavoro definito.

Cinque condizioni per una partecipazione piena

Il lavoro che vi attende richiede alcune disposizioni di fondo.

- **Disponibilità interpretativa** - Essere disposti a rivedere la propria opinione, o almeno a sottoporla a verifica. Il compito non è confermare ciò che si pensa già, ma misurarsi con ciò che emerge nel confronto.
- **Responsabilità collettiva** - Le raccomandazioni finali non saranno la semplice somma di trenta posizioni individuali. Saranno l'esito di un ragionamento costruito insieme. Per questo il risultato riguarda tutti, anche quando non coincide pienamente con il punto di partenza di ciascuno.
- **Consapevolezza dei limiti** - È importante riconoscere ciò che rientra nel vostro mandato e ciò che appartiene ad altri livelli di competenza. Non vi viene chiesto di risolvere questioni tecniche né di decidere come distribuire le risorse. Vi viene chiesto di esprimere orientamenti argomentati — una visione — su ciò che conta e per chi. Questa visione serve precisamente dove le scelte tecniche ed economiche non sono obbligate ma ammettono direzioni diverse: è lì che il vostro giudizio entra nel processo e lo orienta.
- **Attenzione alle asimmetrie di potere** - In ogni gruppo c'è chi prende la parola con maggiore facilità e chi incontra più esitazione; chi ha più familiarità con certi temi e chi meno. Una deliberazione seria richiede che queste differenze siano riconosciute e auto-governate responsabilmente.
- **Orientamento al bene comune** - Non come formula astratta, ma come esito da costruire nel confronto, anche quando il confronto è attraversato da divergenze reali. Il bene comune non è un presupposto già dato: è qualcosa a cui ci si avvicina attraverso il lavoro condiviso.

Le raccomandazioni deliberative

Il compito del mini-pubblico è formulare raccomandazioni deliberative. Non si tratta di sommare richieste, ma di arrivare a un orientamento motivato su questioni che implicano alternative, criteri di scelta e conseguenze reali. Su questo punto conviene essere precisi.

Una lista della spesa mette in fila ciò che si vorrebbe ottenere. Non costringe a scegliere tra opzioni diverse, non obbliga a rinunciare a qualcosa, non chiarisce con quali criteri si stabilisca che cosa viene prima e che cosa possa venire dopo. Chiunque può compilarla, e tende ad allungarsi quanto più i bisogni si moltiplicano.

La raccomandazione deliberativa ha un'altra natura. Nasce da un processo in cui si ascoltano posizioni differenti, si confrontano argomenti contrastanti e si arriva a una posizione ragionata su questioni per le quali non esiste una risposta univoca, ma esistono scelte che producono effetti concreti. Indica una direzione, ne espone le ragioni e rende visibile anche ciò a cui si decide di rinunciare.

La differenza si vede su tre piani.

- **Il rapporto tra le alternative** - Ogni dilemma presenta due polarità, entrambe legittime. Una raccomandazione non cancella l'opzione che non viene scelta: la riconosce, ne considera le ragioni e, quando serve, indica a quali condizioni i rischi della direzione scartata possano essere contenuti. Raccomandare non significa registrare una preferenza di maggioranza; significa costruire una posizione che tenga conto della complessità del problema.
- **La qualità dell'argomentazione** - Una raccomandazione vale nella misura in cui rende esplicito il ragionamento che la sostiene. Non basta dire: "preferiamo A". Bisogna spiegare perché, sulla base di quali evidenze, con quali preoccupazioni e riguardo a quali soggetti. La sua forza non dipende dal numero di persone che la condividono, ma dalla solidità delle ragioni che porta. È questo che la distingue da un sondaggio di opinione.
- **La responsabilità verso le conseguenze** - Una lista della spesa è un elenco che, per sua natura, non emerge dal confronto tra alternative: raccoglie richieste, ma non costringe a stabilire priorità né a esplicitare le rinunce che ogni scelta comporta. La raccomandazione, invece, assume il vincolo delle risorse limitate, dei tempi e del contesto istituzionale. Sa che ogni scelta comporta una rinuncia e la nomina esplicitamente. Per questo può diventare un riferimento utile per chi dovrà tradurla in atti amministrativi, bandi o regolamenti.

In sintesi, la raccomandazione non risponde alla domanda "che cosa volete?", ma a un'altra: "quale direzione ritenete giusta, e per quali ragioni?". È il contributo di trenta cittadini che, dopo aver ascoltato evidenze, posizioni e argomenti diversi, offrono alla comunità e all'Amministrazione un orientamento ragionato sulle scelte che contano, sapendo che orientare significa anche accettare ciò che resta fuori dalla direzione scelta.

Il valore istituzionale del vostro lavoro

Le raccomandazioni che produrrete avranno un seguito formale.

L'Amministrazione comunale dovrà predisporre entro 60 giorni un dossier di risposta ed entro 120 giorni adottare il Piano Strategico dello Sport.

Per questa ragione, il percorso non ha carattere simbolico.

Si fonda su un impegno reciproco, assunto pubblicamente.